

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

Comitato Scientifico

Simonetta Angiolillo (Università degli Studi di Cagliari)
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)
Sandro Filippo Bondi
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

Comitato di Redazione

Emiliano Cruccas (Università degli Studi di Cagliari)
Ilaria Frontori (Università degli Studi di Milano)
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*
Journal with international referee system

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

© Padova 2014, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia FP - Noventa Padovana

Quaderni Norensi

5



Indice

Editoriale	p.	1
Area C/S-D-PT. Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	5
<i>Area C/S. Campagna di scavo maggio-giugno 2012</i> Simona Magliani	»	7
<i>Area C/S - vano A. Campagna di scavo 2012</i> Diego Carbone	»	15
<i>Area D - vano 6. Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani	»	19
<i>Area D - vano 9. Campagna di scavo 2013</i> Diego Carbone	»	25
<i>Piccole Terme. L'indagine della vasca del frigidarium (PT/v)</i> Valentina Cosentino	»	33
<i>Piccole Terme: praefurnium (PT/p). Campagna di scavo maggio-giugno 2013</i> Simona Magliani	»	41
<i>Le decorazioni parietali delle Piccole Terme (PT/R)</i> Diego Carbone	»	47
<i>Le Piccole Terme: conservazione e fruizione</i> Bianca Maria Giannattasio	»	63

Area E. Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	p.	71
<i>Nora. Area Centrale. Le Campagne 2012 e 2013 dell'Università di Milano</i> Giorgio Bejor	»	73
<i>La "Casa del Direttore Tronchetti"</i> Giorgio Bejor	»	77
<i>Il carruggio tra la Casa del Direttore Tronchetti e quella dell'Atrio Tetrastilo</i> Francesca Piu	»	83
<i>Il Quartiere delle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	»	89
<i>Le Case a Mare. Il settore A</i> Stefano Cespa	»	97
<i>Le campagne di scavo 2011-2013.</i> <i>Considerazioni su alcuni contesti ceramici degli scavi dell'area E</i> Elisa Panero, Gloria Bolzoni	»	105
La Casa dell'Atrio Tetrastilo Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano	»	119
<i>La Casa dell'Atrio Tetrastilo. Sondaggi archeologici negli ambienti D, I, L</i> Marco Minoja, Maurizia Canepa, Mariella Maxia, Elisa Panero	»	121
Area P. Il quartiere orientale Università degli Studi di Padova	»	139
<i>L'area P. Il cd. Tempio romano. Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto	»	141
<i>Il saggio PR1: il settore occidentale e il sondaggio di fronte all'altare.</i> <i>Campagne di scavo 2012-2013</i> Jacopo Bonetto, Andrea Raffale Ghiotto, Simone Berto, Arturo Zara	»	143
<i>Il saggio PR1: il settore orientale. Campagna di scavo 2013.</i> Arturo Zara	»	159
<i>Il saggio PR2. Campagne di scavo 2012-2013</i> Matteo Tabaglio	»	167
<i>Il saggio PR6. Campagne di scavo 2012-2013</i> Ludovica Savio	»	175
<i>Il saggio PS4. Campagna di scavo 2013</i> Andrea Raffaele Ghiotto	»	181

Area settentrionale (ex Marina Militare) Università degli Studi di Cagliari - Università degli Studi di Padova	p. 189
<i>Prima campagna di ricognizione e scavo dell'Università di Cagliari.</i> <i>Relazione preliminare 2013</i> Simonetta Angiolillo, Marco Giuman, Romina Carboni, Emiliano Cruccas	» 191
<i>Rilievo topografico e geofisico presso i quartieri settentrionali.</i> <i>Prime indagini dell'Università di Padova</i> Jacopo Bonetto, Anna Bertelli, Rita Deiana, Alessandro Mazzariol	» 201
Il Suburbio Università degli Studi di Padova	» 211
<i>La cava di Is Fradis Minoris: rilievo e studio delle tracce dell'attività estrattiva.</i> <i>Attività 2012-2013</i> Caterina Previato	» 213
<i>Indirizzi degli autori</i>	» 219

Aree C/S-D-PT.
Il quartiere occidentale

Università degli Studi di Genova

Piccole Terme.

L'indagine della vasca del frigidarium (PT/v)

Valentina Cosentino

Gli scavi effettuati a partire dal 2009 nell'area delle Piccole Terme da parte dell'Università di Genova hanno permesso di iniziare a definire, seppure per grandi linee, le fasi di occupazione di questo settore della città e i mutamenti d'uso della struttura monumentale. Seppure i lavori di scavo e di analisi dei dati siano stati resi più complessi dagli interventi non sempre ben documentati di G. Pesce, che hanno forse compromesso la comprensione soprattutto delle fasi di abbandono dell'edificio, è stato possibile definire una sequenza cronologica articolata in via preliminare in sei fasi che, a partire dal II sec. a.C. e fino al VII d.C. (?), hanno visto succedersi usi differenti dell'area che passa dall'essere una zona adibita ad abitazioni private (II a.C. - II d.C.) ad essere scelta come sede per la costruzione del monumento termale (inizio III - IV d.C.), fino ad essere nuovamente adattata per una destinazione abitativa (V - VII d.C.)¹.

Gli scavi condotti nel corso delle ultime due campagne di scavo (primavera 2012 e primavera 2013) in due dei settori di quest'area (PT/R e PT/v) hanno permesso di aggiungere nuovi tasselli alla conoscenza delle fasi di abbandono e rifunzionalizzazione della struttura termale (fine IV - VII d.C.).

In questa sede si richiameranno solo brevemente i dati ottenuti dallo scavo effettuato nel settore retrostante il muro dell'*apodyterium* (PT/R), già oggetto di specifica trattazione alla quale si rimanda per l'analisi più puntuale dei dati², e più nel dettaglio si tratterà dello scavo della vasca del *frigidarium* delle piccole terme (PT/v).

L'indagine effettuata nel 2012 nel settore PT/R ha permesso di isolare cinque fasi di frequentazione di cui le due più antiche sono da riferire forse ad una destinazione abitativa dell'area. Le destinazioni d'uso successive, invece, erano legate a momenti di abbandono caratterizzate dall'uso di questo settore come area di scarico di materiale essenzialmente da costruzione e, in un caso, come cava di pietra attività documentata da un tentativo di spoliazione di uno dei muri più antichi. In particolare da segnalare per quest'area è stato il recupero di una cospicua quantità di intonaco affrescato molto frammentario proveniente da uno o più monumenti circostanti³. Tutte le fasi individuate sono da riferirsi ad un arco cronologico piuttosto ristretto compreso tra la fine del IV ed il V secolo d.C. quindi in concomitanza con la rifunzionalizzazione a scopo abitativo del monumento.

La vasca del *frigidarium* del complesso delle c.d. Piccole Terme (PT/v) è stata, invece, indagata nel corso della primavera del 2013. Il monumento era stato precedentemente esplorato nel corso di più campagne di scavo durante le quali, tuttavia, era stata tralasciata l'indagine e lo svuotamento della vasca dove, già nel corso degli scavi effettuati negli anni '50 da G. Pesce, era stata segnalata la presenza di una fornace⁴.

¹ Per le indagini cfr. i vari contributi in "Quaderni Norensi", 4 (2012), pp. 5-87, con bibl. prec.

² ALBANESE - COSENTINO 2013, in particolare pp. 115-121 con bibl. prec.

³ Cfr. *infra* il contributo di D. Carbone.

⁴ Sulle campagne di scavo precedenti cfr. GIANNATTASIO 2012, con bibl. prec. e da ultimo il contributo di L. Albanese in ALBANESE - COSENTINO 2013, pp. 107-112.



Fig. 1 - Nora, Area PT/v. La vasca del *frigidarium*: scavo G. Pesce (Archivio Fotografico della Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, inv. N. 4902).

chiaro in quale misura (fig. 1)⁵. Al fine di definire quanto lo scavo degli anni '50 avesse intaccato la stratigrafia originaria e d'indagare il fondo della vasca stessa, si è deciso di rimuoverli completamente tagliando un limite di scavo artificiale in corrispondenza dell'impianto della fornace (fig. 2).

Lo scavo del 2013 ha permesso di chiarire i limiti dell'intervento effettuato da G. Pesce, di individuare il fondo della vasca e, infine, d'indagare la fornace.

Proprio la presenza di quest'ultima nella parte orientale della superficie di scavo ha condizionato la strategia di intervento.

In corrispondenza della fornace, sono stati presi in esame solo i suoi livelli d'uso, evitandone la rimozione e senza, quindi, procedere allo svuotamento integrale della vasca.

La parte più occidentale, nei pressi del muro di separazione con il *frigidarium*, presentava, invece, una situazione stratigrafica caratterizzata da una serie di livelli inizialmente interpretati come accumuli o crolli dell'ambiente termale e della fornace stessa, sicuramente compromessi dagli scavi effettuati da G. Pesce, seppure non fosse in

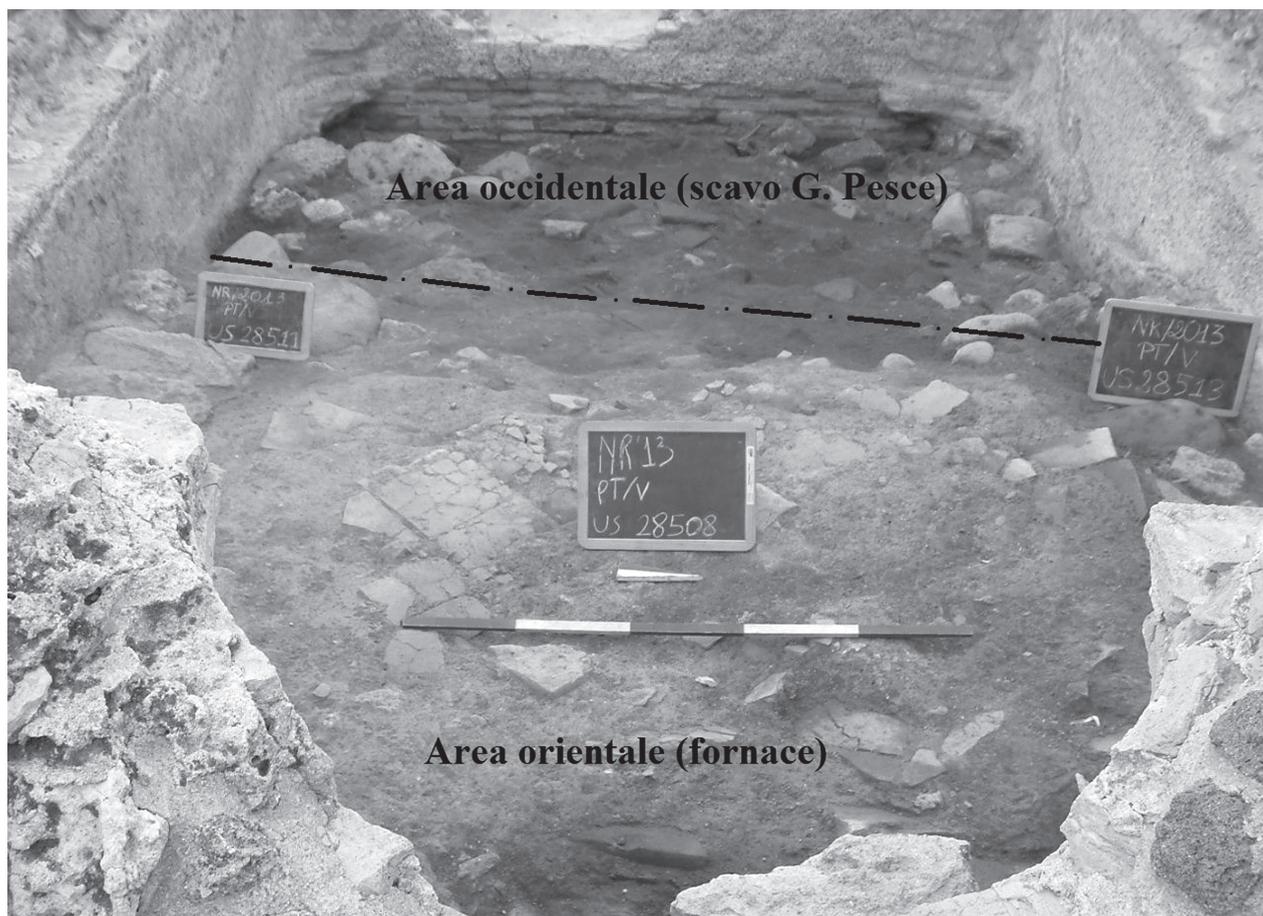


Fig. 2 - Nora, Area PT/v. Individuazione delle aree di scavo.

⁵ Una fotografia dell'epoca permetteva di notare che buona parte del riempimento nella parte ovest era stato rimosso e l'indagine aveva messo in luce il primo piano della fornace, tuttavia tornando ad indagare l'area anche i livelli apparentemente lasciati integri presentavano notevoli inclusioni di materiale moderno. La foto in questione rappresenterebbe, dunque, solo un momento dell'indagine del Pesce che almeno nella parte occidentale sembra essersi ulteriormente approfondita, infatti, nel corso dello scavo recente non è stato possibile dare completo riscontro alla situazione ivi rappresentata.

Tratteremo, dunque, separatamente dello scavo delle due aree.

Lo scavo della fornace ha permesso di individuare, allo stato attuale delle indagini, quattro piani di cottura impiantati l'uno sull'altro e relativi ad altrettante fasi d'uso successive. I piani erano delimitati da una sistemazione costituita da pietre di grandi e medie dimensioni e blocchi di cementizio, misti a poca terra (US 28511). Questa "struttura muraria", di cui si conserva *in situ* un solo filare, doveva, forse, costituire anche l'imposta della copertura della camera di cottura in merito alla quale è impossibile avanzare qualsiasi ipotesi, non essendo stati rinvenuti elementi relativi ad un suo possibile crollo, forse asportati dall'indagine del Pesce.

Il piano di cottura della fase più antica (fornace 4) era di forma quadrangolare e misurava 1,85 m di larghezza x 1,80 m circa di lunghezza; nelle tre fasi più recenti (fornaci 1-3), invece, si presentava di forma leggermente tondeggiante, forma ottenuta aggiungendo negli angoli NE e SE un insieme di piccole pietre miste a terra (US 28522) che andava non solo a modificare, ma forse anche a rinforzare la struttura muraria US 28511, questa nuova struttura era poi ricoperta dello stesso concotto che rifiniva il piano di cottura coevo⁶. Le dimensioni in queste fasi restano pressoché invariate nonostante gli interventi sulla struttura formale.

Di seguito lo schema riassuntivo con la tecnica costruttiva usata per ciascuna delle fasi individuate⁷.

Fornace 1. Forma tondeggiante (struttura muraria US 28511, 28522), piano di cottura costituito da uno strato di concotto piuttosto lacunoso (US 28514) che poggiava su uno strato costruito con spezzoni di mattonelle (cm 22 x 22) e un frammento di tegola ad aletta allettate in uno strato di concotto e terra bruciata (US 28515) (fig. 3).

Fornace 2. Forma tondeggiante (US 28511, 28522), piano di cottura costituito da uno strato di spezzoni di tegole ad alette e mattonelle (US 28516) allettate in uno strato di concotto e terra combusta (US 28517) (fig. 4).

Fornace 3. Forma tondeggiante (US 28511, 28522), piano di cottura costituito da uno strato di argilla concotta molto lacunosa (US 28518) che andava in parte a rivestire il circolo di pietre. Questo strato poggiava su un piano di ciottoli misti a poca terra combusta (US 28519) (fig. 5).

Fornace 4. Forma quadrangolare (US 28511), piano di cottura costituito da concotto molto lacunoso (US 28521) (fig. 6).

Le fasi più recenti della fornace (Fornace 1 - 3) non hanno restituito materiale ceramico, i piani di cottura risultavano sovrapposti l'uno all'altro senza evidenti strati di abbandono inframezzati ad essi. L'uso di questi, dunque, deve essere avvenuto in rapida successione, ripulendo



Fig. 3 - Nora, Area PT/v. Fornace 1.



Fig. 4 - Nora, Area PT/v. Fornace 2.



Fig. 5 - Nora, Area PT/v. Fornace 3.

⁶ Cfr. *infra* per i dettagli costruttivi.

⁷ Le fasi sono numerate dalla più recente alla più antica.



Fig. 6 - Nora, Area PT/v. Fornace 4.

con cura dai residui di cottura il piano da dismettere prima di costruire il nuovo.

Diversa si presentava la situazione tra la fase 4 e la fase 3, infatti, lo strato di ciottoli (US 28519) preparatorio per la posa del piano di cottura della fornace 3, si impiantava su uno strato di terreno combusto piuttosto spesso, caratterizzato anche dalla presenza di poco materiale ceramico, scorie di vetro, bronzo, reperti ossei (US 28520), che sembra essere indizio di una fase di abbandono (di durata imprecisata) intercorsa tra la fase più antica (fornace 4) e il successivo impianto dei tre livelli più recenti (Fornace 1-3). La nuova fornace, dunque, sarebbe stata impiantata dopo un periodo imprecisato sui residui di una più antica: in questa occasione si potrebbe essere reso necessario, oltre che ricostruire il piano di cottura, anche rinforzare la copertura della camera stessa aggiungendo un sostegno negli angoli della struttura muraria su cui poggiava determinando la modifica della forma della superficie di lavoro interna.

Allo stato attuale delle ricerche questa fornace non trova un preciso confronto, si tratta in ogni caso di una struttura dove, con ogni probabilità, la camera di combustione coincideva con la camera di cottura⁸. Questo tipo di strutture in altri casi sono state interpretate piuttosto come forni per la cottura del pane, ma in quest'area della Sardegna, per la produzione di questo alimento si utilizzavano di preferenza dei forni fittili di origine fenicio-punica noti come *tannur*⁹. Resti di argilla concotta, forse pertinenti ad una struttura di questo tipo, sono stati individuati anche in uno dei vani caldi delle Piccole Terme (PT/n) sui resti delle *suspensurae* e quindi da inquadrare

⁸ Anche in mancanza di evidenti segni della presenza di una copertura (come gli strati di crollo cui si accennava sopra) è difficile immaginare che si possa trattare di un focolare all'aperto o del tipo a catasta (CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 506-507). Piuttosto, in considerazione della tecnica costruttiva usata nella fase 3, in cui il concotto del piano rivestiva anche il filare di pietre poste come delimitazione/chiusura della camera di cottura, sembra essere dinanzi ad una struttura, per quanto architettonicamente poco complessa, stabile, non temporanea, e che utilizzava una tecnica di cottura in ambiente chiuso.

⁹ In generale sui alcuni *tannur* di Nora, cfr. CAMPANELLA 2009 pp. 470-485 con bibl. prec. seppure quelli esaminati dall'autrice siano di molti più antichi rispetto alla fase cui qui ci riferiamo.

cronologicamente, almeno in via di ipotesi preliminare, nella fase di trasformazione dell'edificio termale in abitazione, già datato alla fine IV - V sec. d.C.¹⁰

Tutte le fasi fin qui descritte, alla stato attuale, sono di difficile datazione per la mancanza di frammenti ceramici chiaramente diagnostici. La fornace si impianta, con ogni probabilità, sugli strati di crollo della vasca del *frigidarium* che sembra rimanere in uso, come documentato dalle indagini precedenti, durante la fase di rioccupazione delle terme come abitazione¹¹. La costruzione della fornace sarebbe, poi, da inquadrare in un momento ancora non definibile del VI sec. d.C. dopo un periodo più o meno lungo di abbandono testimoniato dall'accumulo/crollo su cui viene impostata. La fornace viene costruita apparentemente sistemando dei blocchi appartenenti al crollo del *frigidarium* stesso ed altri forse non relativi

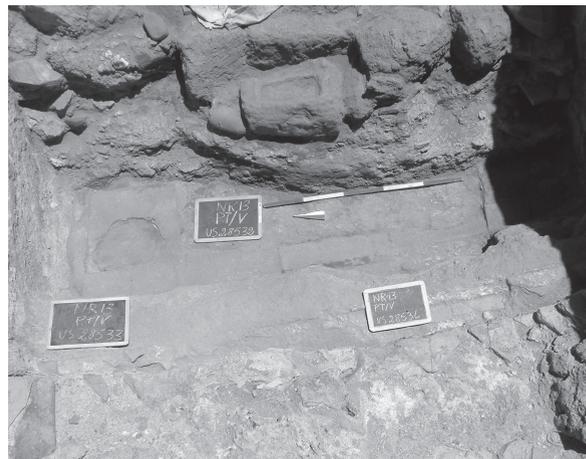


Fig. 7 - Nora, Area PT/v. Area O, fine scavo.

alla struttura termale, ma recuperati ipoteticamente nelle immediate vicinanze e la cui analisi potrebbe fornire qualche indizio sul tipo di abitazione che va a sostituire le terme alla fine del IV d.C. A tal proposito riveste un particolare interesse il blocco con incavo quadrangolare posto sul limite ovest del piano di cottura della fornace la cui forma è difficile da immaginare nell'ambito della tecnica costruttiva utilizzata per le terme (fig. 7). Un'ipotesi suggestiva permette di accostare questo blocco a quelli in uso per la costruzione dei *torcularia* in cui trovavano alloggio le strutture lignee per messa in opera della pressa¹². Se questo indirizzo di ricerca si rivelasse valido potremmo immaginare che alla fine del IV d.C. l'abitazione che prende il posto delle terme prevedeva una o più aree artigianali, di cui doveva far parte, oltre all'ipotetico *torcularium*, forse un *tannur* (a prescindere da cosa vi venisse cotto) e i resti di un'ulteriore fornace di cui restano labili tracce nell'ambiente prospiciente il *calidarium*, struttura ancora non indagata in maniera esaustiva, ma da riferire con ogni probabilità al momento di dismissione della funzione termale¹³.

Per quanto riguarda le vicende relative alla distruzione/abbandono/trasformazione di questa abitazione/villa che portarono, tra l'altro, alla costruzione della fornace stessa, lo scavo della vasca non ha, invece, restituito allo stato attuale dati utili per precisarne né la cronologia né le dinamiche. La sua costruzione, se realmente attribuibile al VI d.C., può essere, però, messa in relazione alla trasformazione che tutto il settore sembra subire in questo periodo. Una cronologia analoga è stata, infatti, proposta per la costruzione di un ambiente che poco più a N delle terme, anche in questo caso dopo un periodo di abbandono, va ad impiantarsi sulla sede stradale E -F e sulle case più antiche ad essa adiacenti (cd. struttura A)¹⁴. Indubbiamente il vano dalle caratteristiche architettoniche per così dire "povere", costruito con mezzi di reimpiego, avvalorava l'ipotesi di una relazione cronologica tra i due eventi.

Un altro punto di difficile definizione resta il materiale che si cuoceva all'interno della fornace. Al momento l'ipotesi più suggestiva è che venisse utilizzata per la cottura di una ceramica ad impasto di colore grigio - bruno, apparentemente lisciata a stecca, rinvenuta fuori contesto in più strati esaminati nelle aree adiacenti¹⁵.

Probabilmente dati più attendibili sulla cronologia potranno essere definiti dopo lo studio dei materiali rinvenuti e dopo l'eventuale rimozione della fornace stessa¹⁶.

Diversa si presentava la situazione nei pressi del muro del *frigidarium*. In questa parte sono stati scavati una

¹⁰ Per un esame preliminare dei vani caldi del monumento cfr. LA RUSSA - CARBONE 2012, pp. 60-66. Resta da sottolineare che questi forni potessero anche essere adibiti alla fusione dei metalli; non si ha la certezza che la struttura ipotizzata nelle Piccole Terme fosse destinata alla cottura di pane.

¹¹ Ricordiamo che lo scavo non ha indagato gli strati sui è costruita la fornace per cui questa resta per ora solo un'ipotesi. Sulle fasi di trasformazione delle terme cfr. GIANNATTASIO 2012, pp. 72-74

¹² A proposito dei *torcularia* cfr. BRUN 2003.

¹³ Abitazioni con una forte connotazione rurale sono documentate dall'inizio del V d.C., come già in più casi sottolineato anche in altre aree della città cfr. GIANNATTASIO 2010, p. 3, bibl. prec.

¹⁴ GIANNATTASIO 2010.

¹⁵ Utilizziamo qui una terminologia forse non adatta e più aderente a classi ceramiche preistoriche e protostoriche per indicare una classe ceramica genericamente non lavorata al tornio, ma modellata a mano o con il tornio lento.

¹⁶ A proposito di questo materiale cfr. PARODI c.s.

serie di strati molto simili tra loro per composizione (US 28512, 28513, 28523, 28524, 28525, 28526, 28527), di cui quelli centrali, in corrispondenza della presunta imboccatura della fornace (US 28512, 28523, 28526), si presentavano piuttosto compatti ed erano stati inizialmente interpretati come funzionali alle operazioni di carico della fornace stessa. Quelli invece ai due lati, nei pressi dei muri della vasca, risultavano poco compatti e costituiti essenzialmente da terra a matrice sabbiosa e pietre di piccole (es. 28525) e grandi dimensioni (es. US 28527). Tutti questi strati risultavano in varia misura contaminati da materiale moderno. Si tratta di strati non in posizione originaria, ma piuttosto di accumuli recenti effettuati proprio nel corso delle indagini degli anni 50, o comunque da queste molto compromesse, di cui quelli centrali risultavano più compatti a causa del continuo passaggio.

Una volta rimosse queste US moderne sono stati individuati una serie di piccoli strati (US 28528, US 28529 e US 28530), posti a contatto con il fondo della vasca (US 28531), che, per la loro consistenza e composizione, sembravano ancora in posizione originaria e che in ogni caso non hanno restituito materiale moderno. Sembra, quindi, che gli scavatori diretti da G. Pesce abbiano rimosso parte della terra della vasca e abbiano subito individuato la fornace nella sua parte orientale, per non rimuoverla, ma ugualmente cercare di individuare il fondo della vasca, è possibile che abbiano concentrato le operazioni di scavo nella parte occidentale di questa, una volta trovata la battuta del penultimo gradino che risultava gravemente compromesso e comunque privo del rivestimento originario, è possibile che abbiano ritenuto inutile proseguire le indagini pensando di trovare solo un fondo in cocciopesto e non un mosaico, come auspicato, e non abbiano più proseguito le indagini. Tuttavia, pur non potendo stabilire con certezza le intenzioni dello scavo del Pesce e le sue modalità sembra indubbio che le sue indagini non abbiano mai raggiunto il fondo della vasca.

Rimosse queste US moderne, sono state asportate anche le US antiche ed è stato possibile (seppure per una porzione ridotta) individuare il fondo della vasca che risultava costituito da mattonelle di terracotta (US 28531) simili a quelle degli ambienti caldi. Questo piano pavimentale presentava uno scasso di forma regolare (US 28532) che lasciava intravedere un ulteriore piano in cocciopesto sul quale sembra, appunto, poggiare il pavimento di mattonelle. Solo l'indagine integrale della vasca potrà meglio chiarire i caratteri di questa pavimentazione.

Lo scavo di questo limitato settore ha, inoltre, permesso di chiarire le modalità di accesso alla vasca che avveniva tramite più gradini (h 22 cm circa e con una battuta di circa 32 cm) di cui se ne conservava integro l'ultimo, seppure privo del rivestimento originario, e la traccia del penultimo completamente asportato (fig. 8)¹⁷. Restano di difficile comprensione sia la cronologia di questi interventi sia le motivazioni che determinarono lo smantellamento di detto gradino, azione che potrebbe essere avvenuta sia in relazione all'installazione della fornace, ma anche in una fase precedente. Inoltre la rimozione del riempimento ha permesso di individuare con più precisione più strati di intonaco di rivestimento della vasca che ne denotano il lungo uso e ripetuti interventi di manutenzione/trasformazione ancora da chiarire sia in termini cronologici che funzionali.

Solo un'analisi integrata di tutti i dati e lo studio approfondito dei materiali rinvenuti nelle ultime campagne di scavo potrà offrire un quadro più dettagliato ed attendibili della realtà antica. Allo stato attuale delle ricerche, infatti, molte delle ipotesi qui avanzate restano prive di un adeguato supporto probatorio, ma possono ugualmente offrire uno spunto suggestivo sulla direzione che potrebbe prendere la ricerca in questo settore su Nora tardo - antica.



Fig. 8 - Nora, Area PT/v. Dettaglio del gradino di accesso e della pavimentazione della vasca.

¹⁷ Per la cronologia e le fasi costruttive del monumento si rimanda al contributo già citato di GIANNATTASIO 2012.

Abbreviazioni bibliografiche

- ALBANESE - COSENTINO 2013 L. ALBANESE - V. COSENTINO, *Nora tardo-antica. Ricerche in corso nel quartiere nord-occidentale*, in “LANX. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia - Università degli Studi di Milano”, [S.l.], n. 14, pp. 107-122, Nov. 2013.
<http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/3322>
- BRUN 2003 J. P. BRUN, *Le vin et huile dans la Mediterranee antique. Viticulture, oléiculture et procédés de fabrication*, Paris 2003.
- CAMPANELLA 2009 L. CAMPANELLA, *I forni, i fornelli e i bracieri fenici e punici*, in J. BONETTO - G. FALEZZA - A. R. GHIOTTO, *Nora. Il foro romano Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006*, II.1, *I materiali preromani*, a cura di J. Bonetto - G. Falezza - A. R. Ghiotto, Padova 2009, pp. 469-597.
- GIANNATTASIO 2010 B.M. GIANNATTASIO, *Riconsiderazioni su una fase bizantina dell'area C-C1*, in “Quaderni Norensi”, 3 (2010), pp. 3-12.
- GIANNATTASIO 2012 B.M. GIANNATTASIO, *Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme*, in “Quaderni Norensi”, 4 (2012), pp. 69-87.
- LA RUSSA - CARBONE 2012 D. LA RUSSA - D. CARBONE, *Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Settembre 2011*, in “Quaderni Norensi”, 4 (2012), pp. 55-67.
- PARODI c.s. A. PARODI, *Continuità di vita a Nora nella tarda-antichità: la ceramica ad impasto*, in *L'Africa Romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di 30 anni di convegni de L'Africa Romana*, Atti del XX Convegno internazionale di studi, (Alghero, 26-29 settembre 2013), c.s.

